
GIORGIO LA PIRA nei documenti della FUCI e nel ricordo dei fucini

di *Nino Gigante*

Dopo il trasferimento di La Pira a Firenze, non vennero meno i suoi rapporti con gli amici messinesi: con Salvatore Pugliatti e Mario Moschella con i quali pensava di continuare a lavorare, ad iniziative culturali, con Padre Gallo e Mons. Bensaja (v. G. Miligi- *Gli anni messinesi di Giorgio La Pira, Milano 1980*, pag. 75 e pag. 79) e con gli amici della FUCI (Ibidem pag. 86), più giovani di lui di qualche anno, che egli aveva conosciuto e frequentato essendo stati Padre Gallo e Mons. Bensaja assistenti della FUCI rispettivamente negli anni 1927-30 e 1931-34.

Ogni occasione era buona per ritrovarli e passare insieme qualche ora in FUCI come ricordano i superstiti di quegli anni. Lo stesso Miligi ricorda la testimonianza di Giuseppe Intersimone, fucino dell'anno 1928: partecipava alle riunioni, gruppi del Vangelo, gruppi di studio, conferenze di San Vincenzo, e magari si fermava, finita la riunione, con il gruppetto più affiatato a discutere dei grandi problemi dello spirito. Così lo ricorda Renzo Deodato, entrato in Fuci nel 1932, subito dopo la crisi nei rapporti tra la Santa Sede e il Governo Fascista, quando le sedi della FUCI vennero chiuse e riaperte dopo quattro mesi. E vi è un documento significativo di questo periodo che documenta l'interesse di La Pira per la FUCI di Messina: il verbale della riunione del consiglio del 2 gennaio 1932 (quindi subito dopo la riapertura del circolo). Alla riunione prende parte il "professore Giorgio La Pira". Nel verbale si legge: "Sono state esaminate particolarmente tutte le varie attività sociali e sono state prese importantissime decisioni delle quali saranno date notizie con successivi avvisi e circolari".

Documentati sono poi gli interventi "ufficiali" nella vita dell'associazione: conferenze, inaugurazione dell'anno fucino, preparazione al Congresso Nazionale: 10 gennaio 1930, prolusione all'inaugurazione dell'anno fucino, La Pira parla su "Modernità di S. Agostino"; 25 agosto 1930, preparazione al XVIII congresso nazionale della FUCI che si terrà a Trieste, lezione su "Il compito attuale dei cattolici nel campo della cultura", relatore il prof. G. La Pira.- Senza data, ma forse del 1933, è un'altra circolare a firma dell'assistente e del presidente, che invita ad un giorno di ritiro. Si chiude così: "Molto probabilmente ci onorerà della sua presenza il ch.mo prof. La Pira dell'università di Firenze".

Nell'anno 1933 La Pira viene chiamato definitivamente dall'università di Firenze che istituisce per lui una seconda cattedra di Diritto Romano; da quel-

l'anno in poi non abbiamo documenti che ci dimostrino la sua partecipazione a qualche manifestazione, ma solo testimonianze di fucini. Il rapporto di affetto con la città e con la FUCI comunque continua: "Quando metto piede a Messina, diceva a Renzo Deodato, presidente negli anni '34 e '36, è come se non me ne fossi mai staccato". ... Nel primo dopoguerra La Pira ritorna più volte a Messina, per motivi diversi. ... Ma il ritorno ufficiale, di cui rimane traccia negli archivi della FUCI, avviene il 15 dicembre 1946, quando nell'aula magna dell'università viene inaugurato l'anno accademico della FUCI, con la prolusione di Giorgio La Pira sul tema "Cultura e Vita". In ricordo della manifestazione ci rimane un manifesto e un invito firmato dai presidenti Lorenzo Scarcella e Giusi Bonanno. ...



Roma 1941.

Da sinistra: Guarino, La Pira, Leuzzi, (?), Motta, e, seduto, Adelio Romano.

Nel 1947 la S. Vincenzo della FUCI istituisce nella chiesa di Santa Rita la "Messa del Povero", su suggerimento di Maria Celeste Curatolo (poi Celi) che, proveniente da Firenze dove era stata vicina a La Pira, aveva preso parte all'analoga iniziativa da lui promossa alla Badia. Sono addetti alla S. Vincenzo la stessa Maria Celeste e Filippo Romano che, oltre a darci questa testimonianza, ci ha raccontato questo simpatico episodio che è una pennellata di colore sulla singolare "umanità" di Giorgio La Pira: "Una mattina del dicembre 1946 La Pira, già noto come illustre docente di Diritto e deputato all'Assemblea Costituente, ascoltava la messa nella chiesa dei salesiani al Domenico Savio; alla consacrazione si inginocchiò, come era solito fare sempre e, a quel punto mi accorsi che aveva indossato delle calze di colore diverso l'una dall'altra. Dopo la consacrazione mi volli avvicinare per segnalargli, molto discretamente, l'inconveniente. Ma La Pira con molta serenità, rispose: Figliolo, il Signore non guarderà il colore delle calze quando ci riceverà in paradiso".

(da Giuseppe Miligi: Gli anni messinesi e le "parole di vita" di Giorgio La Pira, pag. 409- 414).